

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Illusions perdues
Regia: Xavier Giannoli
Sceneggiatura: Xavier Giannoli, Jacques Fieschi
Fotografia: Christophe Beaucarne
Musiche: Varda Kakon
Montaggio: Cyrik Nakache
Paese: Francia
Anno: 2021
Durata: 141 minuti

CAST

Benjamin Voisin: Lucien
Cécile de France: Louise
Vincent Lacoste: Étienne Lousteau
Xavier Dolan: Raoul Nathan
Salomé Dewaels: Coralie
Jeanne Balibar: Marchesa d'Espard
Gérard Depardieu: Dauriat
André Marcon: Barone du Châtelet

LA NOSTRA RECENSIONE

Qualunque opera si può distruggere, e il successo si può comprare. Probabilmente pure questa recensione è prezzolata.
In fondo ci siamo abituati alle bugie quando abbiamo accettato che sono sempre esistite e che sempre esisteranno, e quindi al posto di combattere per la verità la abbiamo plasmata a nostro piacimento per farci più soldi possibili.
Lucien Chardon (Benjamin Voisin) è un aspirante poeta di provincia. Si fa chiamare sotto il nome della madre, de Rubempré, anche se da lei non ha mai ereditato i titoli nobiliari. Spinto dall'amante aristocratica Louise (Cécile de France) si trasferisce a Parigi in cerca di fortuna. Troverà una città post-Napoleonica e post-Rivoluzionaria, corrosa dal culto del denaro, raccontata da un giornalismo sempre più concentrato sul gossip che sull'informazione. Una Parigi mai sincera, dove il successo di ogni cosa dipende da quanto sei disposto ad offrire più degli altri. Forse è in quel momento che le illusioni del nostro protagonista sono andate perdute. Chi lo sa.
Ma visto che siamo nella buia sala di un cinema, parlare solo della storia è riduttivo e rischia di sfociare nel semplicistico se non ci soffermiamo sul suo narratore: le immagini. Se il punto di partenza è più che valido (il libro omonimo di Balzac, capolavoro della letteratura) questo non garantisce un risultato per forza positivo, d'altronde si sa, il libro non è come il film, e viceversa.
Al di là di una messinscena minuziosa, di una ricostruzione storica degli ambienti e dei costumi ammirevole, e di un cast sempre molto in parte, credo che il grande pregio di questo film sia il montaggio, che segue di pari passo la storia modulando il ritmo in base alle sue necessità: non un'ellisse di troppo, ma mai un'inquadratura di meno. Un ritmo moderno che rende dignità ad un'opera modernissima ma che se raccontata male rischia di diventare didascalica e semplicistica. *Illusioni perdute* non è la classica storia da: *Viviamo in una società, il film*.
Altra grande trovata molto azzeccata è la decisione del regista (credo presa il concomitanza con il direttore della fotografia Christophe Beaucarne) di riempire le inquadrature fino allo sfinimento. Tutti i personaggi sembra vogliano star in campo, tutti sgomitano per un po' di luce, rifiutando il non detto del fuori-campo, come se li sminuisse. Ma il frame è per natura troppo piccolo per "far da palco" a tutti, e la gara per starci dentro è tanto invisibile quanto spietata. Inquadrature affollate, cacofoniche se vogliamo, che rendono visivamente la logorante corsa al successo ad ogni costo di tutti i personaggi.



Che Balzac scrivesse per i posteri lo sa pure uno studente al primo anno di lettere, ma che la sua letteratura parli di un presente assoluto, ovvero che non invecchia mai, è la conseguenza di una grande penna mossa da un'intelletto sopraffino ispirato da uno sguardo molto attento, capace di superare i costumi del suo tempo per parlare delle strutture universali del Mondo e della Storia. Quando riesci a fare questo, come autore e come artista, sei irrimediabilmente destinato all'eternità.
Per questo la penna di Lucien, poeta provinciale di inizio '800, non è tanto diversa dalle armi e dall'ingegno di Barry Lyndon, irlandese scapestrato del '700, come non è tanto diverso dai 60 secondi che oggi separano chiunque dal diventare la prossima *star* di *TikTok*. Tutti sono strumenti che rappresentano per il loro possessore il mezzo tramite il quale tentare la scalata sociale, verso un mondo che illude di essere perfetto, o comunque migliore, di quello in cui stanno.



Ma di quali illusioni si sta parlando? E perché sono andate perdute? Ci sarà tempo per riflettere e per trarre le giuste conclusioni, anche se non esiste una risposta univoca.
Personalmente credo che la parabola di Lucien incarni alla perfezione la fine di chiunque voglia andarsene dalla provincia: massacrato dagli ingranaggi di una città che non vogliono cambiare. L'unico modo per farne parte è essere "come loro", altrimenti rischi di morire di fame.
Sarebbe bello illuderci che le immagini di Giannoli e le parole di Balzac siano esagerate, esasperate, dal momento che devono adeguarsi a dei canoni narrativi, ma ci staremo solo raccontando l'ennesima bugia. Dobbiamo perdere l'illusione che tutto ciò sia falso.

Edoardo Melchioretto
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

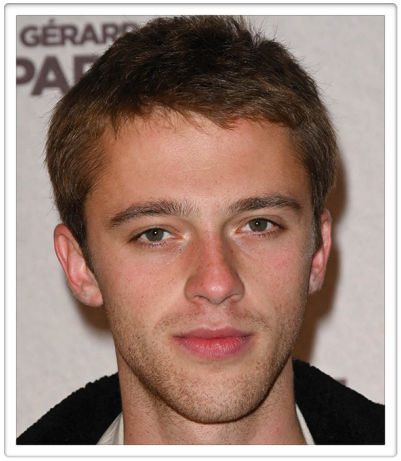


NOME: Xavier Giannoli
LUOGO DI NASCITA: Neuilly-sur-Seine (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2018 • L'apparizione
2015 • Marguerite
2012 • Superstar

L'ATTORE



NOME: Benjamin Voisin
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1996

Ultimi tre film:

2021 • Le Bal des folles
2020 • Estate '85
2019 • Un vrai bonhomme

INTERVISTA AL REGISTA

Nel tuo film la voce fuori campo ha un effetto molto potente…
Per me è stato un mezzo per dire che stavo facendo un film fuori dal tempo. Non mi interessa se sarebbe risultato classico oppure no. Bisognava scegliere qualcosa che potesse andare bene per il film, e così è stato. Poi la cosa divertente è che le persone diranno che si tratta di una maniera antiquata di fare cinema mentre non si azzarderebbero mai a pensare la stessa cosa di *Quei bravi ragazzi* o di *Casinò* in cui Scorsese ne fa ampio utilizzo.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Nowhere Special

Un film triste ma ricco di dolcezza e di amore. Un album fotografico da guardare con affetto che poi ti porta in una destinazione che può essere diversamente interpretabile. Sembra che alcune esistenze siano più dure e difficili di altre, ma per fortuna vengono dotate di amore, di altruismo, di affetto, utili a compensare tanta tristezza. Un film da amare e che spero ci renda migliori e consapevoli di possedere quel che non è affatto né scontato né dovuto. Quel piccolo Michael/Daniel è tutto da amare. Molto intense le varie espressioni silenti che sanno raccontare più di mille parole. *Gi*

Una visione delicata, dolce e raffinata su due grandi problemi quella che propone Uberto Pasolini con il suo *Nowhere Special*. Cinematograficamente parlando dimostra che non servono grandi effetti speciali o grandi colpi di scena per fare un film bellissimo. Perché bellissimo e profondo è *Nowhere Special*. Pasolini riesce a parlarci di come si possa vivere una malattia importante con profonda dignità e di come altrettanto in maniera dignitosa va affrontato il tema dell'adozione. Istituto dell'adozione che in Italia è gestito malissimo e che dovrebbe essere gestito come si vede nel film, a volte si dovrebbe avere la curiosità di andare a vedere cosa fanno gli altri stati e semplicemente copiare per rendere più semplice le cose da noi. Bellissima la scena finale in cui il padre affida il figlio ad una mamma single. Grazie per averci fatto conoscere questo film totalmente fuori dai soliti circuiti commerciali. *Daniele Giaretta*

Una carrellata di finestre e vetrate da dove osservare la vita degli altri, mentre la tua si sta spegnendo. Fin dalle prime immagini, tra interni borghesi e locali di periferia con anziani ai tavolini, balza all'occhio lo stile realistico e l'attenzione per il sociale dell'attento ed equilibrato regista. Poi la storia si rivela e scopriamo tanto altro: due interpreti da brividi; la malattia raccontata attraverso penetranti sguardi di sofferenza e rari, improvvisi scatti di rabbia; l'amore smisurato e assoluto di un giovane padre, scandito da semplici gesti e da piccoli riti quotidiani. Davvero, questa, una delicata e profonda lezione per noi - commossi spettatori - invitati a godere della normalità che segna le nostre giornate.

CLASSIFICA 47ª RASSEGNA

1. Crescendo.....4,55
2. Il meglio deve ancora venire.....4,45
3. The Specials.....4,39
4. Lezioni di persiano.....4,37
5. Quo vadis, Aida?.....4,30
6. Marilyn ha gli occhi neri.....4,18
7. Nowhere Special.....4,14
8. Hasta la vista.....4,13
9. La ragazza di Stillwater.....4,00
10. The Father.....3,99
11. Non conosci Papicha.....3,92
12. È stata la mano di Dio.....3,61
13. Un altro giro.....3,57
14. Due.....3,54
15. Gloria Mundi.....3,36

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dall'8 al 12 febbraio, 20.45
MADRES PARALELAS
di Pedro Almodóvar
Spagna 2021, 120 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358